

MS. ITAL. QUART. 4

Pietro d'Averara

I + 26 ff. + I · 225 × 170 mm · XVII sec. (fine) · Italia (?), Germania (?) · italiano, francese

Manoscritto in discreto stato. Macchie di umidità · Fascicoli: 2I³ + 3IV^{II} · Il primo foglio del primo fasc. e l'ultimo foglio dell'ultimo fasc. trattati come carte di guardia. · Foliazione a matita posteriore alla stesura del ms. · Richiami e falsi richiami · Testo a piena pagina, dimensioni: 200 × 90 mm; 28-29 righe · Margini ad inchiostro · Scrittura di una sola mano · All'inizio del testo e ai margini destri delle successive scene: argomenti e spiegazioni in francese della stessa mano · Fogli bianchi: 1v^o, 2v^o, 26v^o.

Legatura originale, rigida, piena, tipo astuccio, del XVIII sec. (232 × 180 mm); in cattivo stato. Piatti in cartone coperti di pelle, decorati a secco, delimitati da un filetto. Al centro dei piatti super ex-libris impresso a secco in oro: aquila con la corona, spada nella destra e scettro nella zampa sinistra. In alto a sinistra l'etichetta rossa con l'attuale segnatura. Dorso liscio molto sciupato con un fregio verticale impresso a secco in oro. Contropiatti in carta marmorizzata (~Marbled Paper, tav. XXVI, 40: german combed and turkish, swirled, 1730-1780). Fascicoli attaccati alla copertina con cordoncino verde.

La datazione del manoscritto – gli ultimi anni del XVII sec. – può essere proposta in base alla dedica a Federico III Hohenzollern (1657-1713), elettore di Brandeburgo. (1r^o) *Ad Celsissimum et Serenissimum/ Electorem Brand[enburgiae]/ Disticon/ Mars Federice tuus postquam totum occupat orbem/ Impavidus Patris littore ludat Amor/ Hum.^{mus} et Obsequ.^{mus} servus/ De Averari*. Infatti nel 1701 Federico divenne già re di Prussia. In tal caso non è da escludere che il testo sia autografo. Il testo italiano è accompagnato da argomenti in francese. Ciò potrebbe suggerire che fu eseguito fuori Italia, alla corte dell'elettore oppure a Torino, città in cui il francese era in uso e dove dimorò l'autore del libretto, che a quell'epoca lavorava principalmente nelle città del Nord Italia e aveva l'abitudine di dedicare le sue opere ai membri di famiglie regnanti. Il testo forse fu regalato a Federico perché fin dall'inizio sembra essere appartenuto alla biblioteca della corte prussiana. Ne è testimonianza il super-exlibris della copertina con lo stemma reale e la mancanza del numero d'ingresso. Non è però nominato dall'antico catalogo Cat. A. 466 "Catalogus manuscriptorum bibliothecae regiae berolinensis" dell'inizio del XVIII sec. Se invece il ms. è una copia del testo originale, può essere stato eseguito intorno alla metà del XVIII sec., vista la datazione della legatura. Il primo e l'ultimo foglio imbruniti suggeriscono però che inizialmente ne rimaneva privo. Il manoscritto non porta altre tracce dei proprietari. (f. 1r^o) e sul piatto anteriore la segnatura attuale *Ms. ital.quart.4*; (1v^o) timbro della Königliche Bibliothek.

Lemm, p. 78.

ff. 1r^o-26v^o. PIETRO D' AVERARA: CLOCO, DRAMMA PER MUSICA. (1r^o) Dedicata a Federico, Elettore di Brandeburgia (cfr. supra) (2r^o) Titolo >Clocò/ Drama comico/ divertimento per musica< (3r^o-3v^o) Argomento e attori (in francese) *Argument. Cliton, riche paysan avoit resolu de donner Fillis, sa fille en mariage a Clocò... – ... Alice. Nourice de Fillis.* (4r^o-26r^o) Testo. >Atto primo/ Scena p.^a/ Clitone.Filli/ Clit. *Vieni o figlia, a chi parlo? ... – ...Lid: Fill: à 2: Gioisci mio core/ mio Bene si godi/ che lieto lieta io godrò/ il Nume d'Amore/ La destra m'annodi/ Se l'alma legò.* >Fine< Libretto in tre atti. Argomenti e attori in francese. Testo del dramma in italiano. Una tipica opera comica che prende come tema peripezie amorose. Un ricco contadino desidera far sposare sua figlia Fillis a Clocò, erede di grandi beni. Ma la ragazza preferisce Lidio, fratello minore di Clocò che non eredita niente. Lidio riesce ad ottenere Fillis e invece Clocò che ama solo le ricchezze, rimane senza fidanzata e senza eredità. Il testo è firmato da Pietro d'Averara di Bergamo, librettista attivo tra gli anni '80 del XVII sec. e gli anni '20 del XVIII, il quale prob. scrisse una quarantina di libretti, ma scarse sono le notizie sulla sua biografia. Una ventina i libretti conservati a stampa, pubblicati tra il 1684 e il 1724. Collaborava con diversi compositori: G. M. Buini, A. F. Martinengo, F. Ballarotti, C. F. Pollaroli, P. Magni e F. Gasparini. Il testo non è notato da nessun repertorio; prob. inedito (cfr. Sartori; DBI, Pietro Averara, s.v.). I commenti in francese che accompagnano il testo possono suggerire un progetto di messa in scena dello spettacolo.